

La Babele dell'"equo compenso" per gli artisti

SEMPRE PIÙ COMPLESSO IL PAGAMENTO DEI DIRITTI PER GLI INTERPRETI ED ESECUTORI, NON TUTELATI DALLA SIAE. IL NUOVO IMAIE, L'ENTE CREATO NEL 2010 DA UN'ASSOCIAZIONE DI CANTANTI E ATTORI, È BLOCCATO DA UN PASTICCIO BUROCRATICO

Eugenio Occorsio

Un cantante, noto o meno noto, esegue una canzone non scritta da lui. All'autore vanno i diritti Siae come sempre, ma anche l'esecutore ha diritto a una royalty. Una *fiction* "passa" in televisione: regista e sceneggiatori se la vedono con la Siae, ma protagonisti e comprimari hanno anche loro dei diritti. Benvenuti nel mondo delle *royalties* per gli artisti, precisamente gli esecutori e gli interpreti (cantanti, attori, doppiatori) e non gli autori. Una giungla di procedure complicate dagli esiti spesso incerti: «Il decreto per la liberalizzazione varato dal governo Monti nel gennaio 2012 ha causato una paralisi del sistema», accusa Andrea Micciché, l'avvocato specializzato in tutela dei diritti d'autore che presiede il Nuovo Imaie, l'ente morale creato nel 2010 un gruppo di artisti (fra cui Claudio Baglioni, Massimo Di Cataldo, Marco Masini, Lino Banfi, Enzo De Caro, Andrea Roncato, Luca Zingaretti) appunto per garantire il pagamento delle spettanze dovute agli interpreti, che non sono nelle competenze Siae. «Per i primi due anni - spiega Micciché - tutto è andato per il meglio. Poi il decreto per le liberalizzazioni ha

previsto che oltre a noi potessero nascere altre associazioni private di *collecting*, che sono subito cominciate a proliferare. Per il pagamento degli autori è rimasta la sola Siae, che continua a fare il suo lavoro. Per i nostri associati, appunto interpreti ed esecutori, invece, il *broadcaster* o chiunque altro ha il dovere di corrispondere i giusti pagamenti deve effettuare una selezione e una ripartizione a seconda della *collecting* cui sono iscritti uno per uno gli aventi diritto. Un'operazione talmente complessa che come prevedevamo ha causato la totale paralisi del sistema».

Il pagamento dei diritti agli esecutori avviene con tre modalità: 1) Per il cinema e le fiction televisive l'*equo compenso* è pagato direttamente dai produttori o dall'emittente (Rai, Mediaset) alle *collecting*; 2) per la musica tutti i compensi, compresi quelli per gli autori, sono versati ai produttori discografici che poi li ripartiscono: gli autori da una parte, le *collecting* per gli esecutori dall'altra; 3) per la musica o film fruiti tramite privatamente *smartphone*, tablet e altri apparecchi digitali si paga "all'origine", un sovrapprezzo sull'oggetto stesso al momento dell'acquisto. In questo caso si chiama *copia privata*: le somme vanno tutte alla Siae, che le ripartisce a tutti gli aventi diritto e quindi *pro quota* anche agli esecutori tramite le loro *collecting*. «Tutte e tre questi meccanismi - insiste l'avvocato Micciché - si inceppano, nel caso degli esecutori, al momento della compli-

catissima ripartizione finale fra le *collecting*. Mi chiedo che bisogno ci fosse di varare una liberalizzazione del genere: noi siamo un'associazione d'interesse pubblico, vigilata dal ministero dei Beni Culturali, da quello del lavoro e dalla presidenza del Consiglio. In casi del genere la concorrenza non ha senso: l'importante è garantire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti. La prova dei fatti è tutta *online*: noi stiamo per distribuire 5 milioni di euro a sostegno dell'intera categoria e non solo dei nostri iscritti, per esempio a favore degli artisti indigenti con un assegno *una tantum* di 2000 euro o delle attrici madri che avranno per i primi 18 mesi di maternità 150 euro al mese».

Sulla *copia privata* infuriano anche altre polemiche. La settimana scorsa il Mibac con un decreto ha rialzato le cedolari per garantire gli artisti dalle registrazioni private o pirata, con il risultato di rialzare anche sensibilmente il prezzo degli apparecchi. «Noi ci siamo battuti contro questo provvedimento perché non riteniamo corretta la procedura», commenta Cesare Avenia, presidente dell'Asstel (Confindustria digitale). «Il Nuovo Imaie è una struttura sana ma il problema è nell'eccessivo potere dato alla Siae, che viceversa è un ente poco trasparente e in sostanza di incerta affidabilità. Eppure gestirà quest'anno 150 milioni di diritti. Sarebbe stato meglio per esempio avviare una seria campagna perché tutta la musica registrata online provenga da fonti certe e a pagamento, pur basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTO VALE LA "COPIA PRIVATA"		IL NUOVO IMAIE IN CIFRE	
Oneri aggiuntivi al prezzo dei dispositivi digitali		Artisti Iscritti 5.035 di cui:	
Compenso per categoria	Capacità		
3,22 €	fino a 1 GB		
3,86 €	da >1 fino a 5 GB		
4,51 €	da >5 fino a 10 GB		
5,15 €	da >10 fino a 20 GB		
6,44 €	da >20 fino a 40 GB		
9,66 €	da >40 fino a 80 GB		
12,88 €	da >80 fino a 120 GB		
16,10 €	da >120 fino a 160 GB		
22,54 €	da >160 fino a 250 GB		
28,98 €	da >250 fino a <400 GB		
32,20 €	400 GB e oltre		
Fonte: Decreto Franceschini pubblicato in G. U. il 6 luglio 2014		SETTORE MUSICALE 1.885 SETTORE AUDIOVISIVO 1.885	
		MANDATI RISCOSSIONE COMPENSI ESTERO 4.137	
		MANDATI RISCOSSIONE COMPENSI ITALIA 1.483	
		MANDATI SOCIETÀ DI COLLECTING ESTERE 386.244	



[I PERSONAGGI]



1



2

Andrea Micciché (1), presidente del **Nuovo Imaie**; **Cesare Avenia** (2), presidente di **Asstel**, aderente a Confindustria Digitale



1



2



3



4

Alcuni dei cantanti e attori iscritti al **Nuovo Imaie**: **Sofia Loren**

(1); **Luca Zingaretti** (2); **Dodi Battaglia**, il chitarrista dei Pooh (3); **Gian Marco Toignazzi** (4).

Ai musicisti, quando sono solo esecutori, vanno i diritti del Nuovo Imaie, e altrettanto agli attori ogni volta che un loro film o fiction "passa" in televisione. In tutto, sono iscritti oltre 5mila artisti italiani. Inoltre l'ente gestisce il "collecting" per quasi 400mila artisti stranieri ogni volta che maturano diritti in Italia, tra cui i Pink Floyd, Madonna e gli U2